

## EDITORIALE

*In un articolo uscito sul numero di gennaio di Sapere il prof. Carlo Bernardini scrive: "È opinione di tutti coloro che si occupano del sistema scolastico che la qualità della scuola abbia avuto un peggioramento sensibile (la sottolineatura è mia)" e cita a sostegno della sua tesi l'opinione di un noto sociologo, Marino Livolsi: "Basterà ricordare che la prova più evidente ed immediata che un cambiamento sia necessario sta nella disaffezione di chi la frequenta da una parte e dall'altra della cattedra".*

*Per la verità il problema della disaffezione non mi sembra recentissimo, ma non è di questo che vorrei parlare, ma prendere l'occasione da questo articolo, per molti aspetti interessante, per mettere in luce alcuni problemi che non sempre hanno un rilievo adeguato. Mi limiterò all'insegnamento della fisica, in particolare nell'ordine classico. Penso di non dovere giustificare la prima scelta (anche se qualcosa mi sentirei di dire sull'insegnamento della matematica) mentre per la seconda è solo una ragione di conoscenza diretta e ... pluriennale del problema. Sono consapevole, tuttavia, che sto parlando di circa un terzo della nostra scuola.*

*La prima cosa che vorrei osservare è che quando parliamo di efficacia del nostro insegnamento, parliamo di qualcosa che nessuno ha mai misurato sistematicamente con costanza nel tempo: c'è qualcuno che si sente di rispondere a domande del tipo: la seconda legge della dinamica è stata spiegata, compresa o applicata meglio dopo i lanci dei satelliti?*

*È mai possibile avere una istituzione scolastica che non ha nessun strumento per misurare, sia pure in modo grezzo, approssimativo, per ordine di grandezza, ciò che fanno i suoi docenti?*

*La risposta la conoscete; è possibile e a quanto poi si legge e a quanto si fa, questo è un problema che non interessa.*

*Se vogliamo cambiare le cose, il problema di creare un sistema costante di rilevazione dati è uno dei più urgenti da risolvere.*

*Vediamo ora un altro problema che condiziona pesantemente la nostra attività di docenti più o meno "a la page", più o meno affezionati al gesso, più o meno appassionati ai vari cicalini, bilance inerziali di PSSC-memoria, più o meno rapiti da esperimenti on line: voglio parlare dell'esame di maturità.*

*La nostra struttura o, se volete, i nostri Ministri della Pubblica Istruzione, hanno tollerato che la Fisica si studiasse un anno (o due anni sì) o due anni no, a seconda che fosse materia d'esame o no.*

*E non solo, ma se è materia da portare come "prima" o come "seconda"! Altro che disaffezione di chi sta da una parte o dall'altra della cattedra.*

*Possiamo affermare tranquillamente che il secondo punto su cui è urgente agire è l'esame finale.*

*E veniamo finalmente a quello che ci interessa più da vicino: l'insegnamento della Fisica. Com'è la situazione della didattica: da dove cominciamo? Poiché sono alla soglia del pensionamento vi farò un breve riassunto della mia esperienza. Potremo parlare dell'epoca dei grandi progetti didattici, primo fra tutti il PSSC (cosa consigliare ai nostri colleghi giovani sull'argomento? Certamente le annate degli anni sessanta del Giornale di Fisica e anche un vecchio libro, fortemente critico, di una gloria dell'ottica italiana Vasco Ronchi). Fu un lavoro non episodico che coinvolse centinaia di colleghi, suscitò speranze, formò docenti esperti ed entusiasmi e fu ... bruciato dalla mancata riforma della scuola media superiore. E, mutato il clima politico, viste la modernità e l'efficienza della nostra amministrazione, gran parte del patrimonio accumulato è andato disperso.*

*È perché non parlare di un altro fatto, strutturale questo, l'indirizzo didattico del corso di Laurea in Fisica? Ha fornito insegnanti più preparati? Ha contribuito ad elevare l'insegnamento della fisica? A naso si direbbe di no; ma ci sono dati? E se per caso non avesse contribuito per niente perché è durato così (dura) a lungo? E i nostri amici universitari così bravi, a volte, a farci le pulci, come si sono mossi?*

*E poi abbiamo avuto, Falcucci benedicente, il PNI. E di nuovo molti di noi, disaffezionati, abbiamo ripreso le sudate carte (mai abbandonate, per la verità) e abbiamo cominciato a giocare con il Pascal, il Lotus, Word, Derive ecc. ecc. perché questa era la volta buona e finalmente avremmo avuto un po' più di spazio, un po' più di ore per fare il nostro mestiere!*

*Ma poi ci siamo divertiti, e ci divertiamo, con il Brocca, prima al biennio e poi al triennio e naturalmente ci siamo "scannati" in accanite discussioni da ... insegnanti disaffezionati, e la scuola è continuata ad andare con il fiato grosso, ma non troppo.*

*Ma ho dimenticato tante cose: le scuole sperimentali, le scuole private, il tutoraggio, i corsi di formazione per i professori in prova, eccetera.*

*È una cosa triste vedere che si macinano sempre nuovi progetti (Scuola di specializzazione docenti, c'è qualche nostro amico che vuole intervenire? abbiamo creato uno spazio apposito per gli scontenti, i "muggnatori", per le persone che hanno delle idee che frullano in capo e non hanno il posto o l'occasione per dirle) senza fare il punto su quello che si è fatto e riflettere sui risultati.*

*Certo che chi vuole studiare un sistema caotico può scegliere tranquillamente la nostra scuola media superiore (e i maligni sostengono che si tratti di caos deterministico!)*

Luigi Brasini